

dimenticato che il conte Sturmer, pochi giorni prima che faceste quel vostro famigerato dispaccio, dichiarava ufficialmente che l'autonomia che la Russia zarista poteva offrire ai polacchi era l'autonomia locale dei singoli comuni; nemmeno l'autonomia regionale; figuratevi quella nazionale!

Ed era a questa tesi che avete portato la vostra adesione, quando conveniva fare un atto serio e non equivoco per persuadere i polacchi a non accettare la macabra farsa giuocata ai loro danni dalla Germania!

La Polonia non vuole l'autonomia intellettuale ed economica: la Polonia vuole la sua indipendenza di Stato politico sovrano. Ecco il vero ideale della nazione polacca! (*Applausi*).

Due volte la Russia degli Zar ha offerto, negli ultimi dieci anni, l'autonomia ai polacchi: nel 1906, per bocca del conte Stolipin; nel 1915, per opera del granduca Nicola Nicolajevic. Nel 1906, l'autonomia pose capo alla separazione dalla Polonia dei cosiddetti distretti ruteni; onde ben a ragione i pubblicisti polacchi parlarono di un quarto smembramento della Polonia. Nel 1915, penetrati gli eserciti del granduca Nicola in Lemberg, fu sbarrata l'Università polacca colà esistente, e trasferita invece a Lemberg l'Università russa di Varsavia. Comprendete, dopo simili esempi, che i polacchi non debbano avere un'eccessiva fiducia nell'autonomia promessa dai granduchi e dallo Zar! (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

E poichè sono venuto a questo argomento della Russia, permettetemi di esprimere tutte le mie perplessità circa l'annuncio fatto dal capo del Governo russo, il signor Trepoff, che il Patto di Londra assegna gli Stretti e Costantinopoli alla Russia.

Signori, la teoria tradizionale russa è quella della estensione dell'impero, mercè il principio della contiguità territoriale.

Ora poichè fra Costantinopoli e la Russia s'interpone la Romania, e non è ammissibile, per l'onore della Russia, la ripetizione del caso del 1878, quando la Rumania fu ringraziata dell'aiuto recato alla Russia con la perdita della Bessarabia, si deve supporre che la contiguità territoriale sia stabilita attraverso le zone caucasiche. Dar Costantinopoli e gli Stretti alla Russia significa darle insieme l'Armenia e l'Anatolia. (*Commenti*).

Signori, riflettete un istante: una Russia che cominci a Posen, giunga a Tabris, passi per Erzerum, raggiunga Gallipoli e si affacci sul Mediterraneo è il più mostruoso conglobato geografico che si sia mai formato. Demograficamente si tratterebbe di un complesso di oltre duecento milioni di uomini, con la possibilità di formare un esercito di oltre venti milioni di uomini; e questo avvenire mi spaventa.

Signori del Governo, mettiamoci sul terreno della realtà. Nel luglio del 1914 la Germania dichiarò la guerra alla Russia, perchè questa volle stornare dal capo della Serbia la minaccia austriaca. A conti fatti, se Germania e Russia fossero rimaste l'una di fronte all'altra, la Russia sarebbe stata fatalmente disfatta. Prima la salvò, e fece salvi i diritti della Serbia, la fedele lealtà con la quale la Francia si pose a lato della Russia. Tutte e due e la libertà del mondo salvò l'Inghilterra, facendo la grande leva delle libere forze del mondo contro il Kaiser e la casta militare germanica. Ho sentito fare i conti addosso all'Inghilterra. Signori, non mostriamoci ingrati. Se l'Europa democratica e progressiva non cade, lo deve agli enormi sacrifici economici e militari che sta facendo l'Inghilterra!

L'Europa occidentale è corsa essa a salvare la Russia. Questa non ha guiderdoni da pretendere. L'averla francata dalle unghie del Kaiser deve bastarle. E si mostri generosa coi polacchi, con gli armeni, con gli ebrei, essa che deve tanto al libero sforzo delle nazioni occidentali.

Questa guerra, enorme ed immane guerra di popoli, si vince col ricorso a forze puramente ideali. Non gettiamo l'ombra intorno alle bandiere dell'Intesa! Che la verità liberatrice promessa ai belgi, agli alzasiani, ai fratelli di Trieste e di Trento; questa verità possa anche rifulgere ai polacchi ed agli armeni.

A me non sembra difficile trovare la formula che concili le aspirazioni dei popoli con le esigenze della Russia. Ah! se riusciremo a farla questa grande cospirazione di animi e di pensieri intorno alle bandiere dell'Intesa! Se questo accadesse nè Hindenburg, nè Falkenheim potranno salvare la Germania dall'irreparabile disastro! (*Vive approvazioni e applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gaetano Rossi.

ROSSI GAETANO. Onorevoli colleghi. Per manifeste ragioni di opportunità e per